

Citation style

Delogu, Giulia: Rezension über: Alessandro Cont, *Le marquis de Cavalcabò. Un grande avventuriero nell'Europa del Settecento*, Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali, 2021, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 104 (2024), S. 769-770, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/64084ac6ebd14226ba19790b9626c95f>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Alessandro Cont, *Le marquis de Cavalcabò. Un grande avventuriero nell'Europa del Settecento*, Trento (Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale) 2021, XX, 268 pp., ISBN 978-88-7702-507-4 (URL: https://www.cultura.trentino.it/content/download/666062/25391541/file/Cont_Le%20marquis%20de%20Cavalcab%C3%B2.pdf; 30.4.2024).

Alessandro Cont ricostruisce, anche attraverso l'analisi di fonti inedite o finora poco studiate, la vita di Giorgio Giuseppe Andrea Baroni Cavalcabò (Sacco presso Rovereto, 1717 – Parigi 1799). Il celebre avventuriero settecentesco fu al servizio di Caterina II di Russia presso Malta, uno dei tanti agenti impiegati dell'Imperatrice per favorire l'espansione commerciale russa nel Mediterraneo. Come ricordato anche nella prefazione a firma di Elena Smilianskaia, la penetrazione russa, per essere efficace richiedeva la raccolta di informazioni e saperi legati alla navigazione e ai centri portuali mediterranei. Il libro di Cont, tuttavia, va oltre questa più nota parentesi della complessa vicenda di Cavalcabò per restituire un ritratto a tutto tondo e studiarne l'intera, avvincente parabola, di avventuriero d'Antico regime o come dice lo stesso Cont „cosmopolita seducente, enigmatico, spregiudicato e audace“ (p. 2), seguendo peraltro l'archetipo del *chevalier de fortune* settecentesco disegnato da Alexandre Stroev nel suo studio del 1997 („Les aventuriers des Lumières“). Il vol. si articola in quattro capitoli, con ricche appendici documentarie, che seguono un taglio diacronico e per così dire odeporico, ripercorrendo i viaggi nel tempo e nello spazio di Cavalcabò, dal Trentino fino a Parigi. Il primo („Dal villaggio all'Europa“) prende le mosse dal borgo di Sacco, nell'allora Pretura di Rovereto, nel Settecento dinamico centro manifatturiero e commerciale, soprattutto grazie alle sue filande e alle sue vigne. Qui a inizio secolo nasceva e cresceva Giorgio, da una famiglia dell'élite produttiva cittadina, di piccola nobiltà non titolata, nonostante i molteplici tentativi di vantare un'ascendenza dai marchesi Cavalcabò di Viadana. La ricostruzione di Cont prosegue poi con la tappa successiva, l'Università di Innsbruck, dove Giorgio, ultimogenito di una famiglia benestante di provincia, pareva destinato ad una carriera ecclesiastica. L'improvvisa morte del padre, costrinse tuttavia Giorgio ad interrompere gli studi. Anche le tracce documentarie si fanno in questa fase più nebulose con cenni ad una frequentazione dell'Università di Bologna di semplice uditore non immatricolato, fatto, come Cont ricostruisce anche per prossimità attraverso casi noti, affatto inconsueto all'epoca. Sono poi le carte d'archivio che consentono di ritrovare Cavalcabò, ormai giovane uomo, a Vienna, nella mutata veste di *premier gentilhomme* della principessa Anna Vittoria di Sassonia-Hildburghausen, nipote del principe Eugenio di Savoia-Soissons. Cont guida i lettori alla scoperta dell'ambiente di corte viennese della prima metà del XVIII secolo, attraverso gli occhi di Cavalcabò e attraverso la fitta rete da lui intessuta (che spaziava da Muratori a Firmian) anche per rinverdire le rivendicazioni familiari sul titolo di marchesi. Con il trasferimento della principessa a Torino, Giorgio passava al servizio della potente famiglia Dietrichstein, accompagnando i conti Johann Karl e Franz in un viaggio di formazione, che si dipanò negli stati tedeschi del Nord, nelle Sette Provincie Unite, nei Paesi Bassi austriaci e in Italia fino a

Roma e Napoli. Il secondo capitolo, dal significativo titolo „Il cortigiano si trasforma in un avventuriero“ segna una svolta in quella che finora era stata una vicenda ordinaria, attraverso cui leggere gli stili di vita delle élites europee del XVIII secolo. Terminato l'incarico con i Dietrichstein, Giorgio, infatti, non riuscì ad assicurarsi altre posizioni di rilievo. Lo ritroviamo così nel 1753 viaggiatore in Italia, prima a Napoli, e poi a Firenze. Infine, nel 1755, ricevette da Giuseppe d'Assia-Darmstadt, principe vescovo di Augusta, la nomina a maresciallo di corte. Voci e dubbi sull'autenticità dei titoli di Giorgio, che ormai usava abitualmente quello di marchese di Cavalcabò, presto avvelenarono il clima ad Augusta e causarono l'allontanamento del cortigiano che iniziò ad assumere i tratti dell'impostore e dell'avventuriero. Fino al precipitare degli eventi che, nell'intricato quadro della Guerra dei Sette Anni, lo portò in esilio, insieme al fratello Melchiorre, funzionario e militare, anch'egli caduto in disgrazia nell'universo asburgico, a Neuchâtel e di lì poi in Prussia. Il capitolo terzo („Nel nome di Caterina II, imperatrice di tutte le Russie“) si sofferma invece sulla più conosciuta fase in cui Giorgio fu alle dipendenze di Caterina II, in qualità di diplomatico di stanza a Malta. Il crepuscolo della vita di Giorgio, come descritto nel capitolo quarto („Tramonto in Francia“), si svolse a Parigi, a partire dagli anni Ottanta del Settecento. Anni non tranquilli, in cui Giorgio si trovò travolto da uno scandalo finanziario che innescò un fiorire di *pamphlet* e libelli che lo accusavano di essere un „sedicente marchese“, inserendolo in una scia di avventurieri che avevano agitato l'opinione pubblica francese, da Ivan Trevogin a Cagliostro. È in questa *querelle* giudiziaria che venne prodotta una delle fonti più rilevanti su Giorgio, una „Memoria“ difensiva a firma dell'avvocato Honoré-Nicolas Duveyrier, che non gli evitò la condanna, ma che oggi ce ne restituisce un ritratto. Amante dell'arte, ma non letterato, Cavalcabò, diversamente da altri avventurieri come Casanova, infatti, ha lasciato poco di suo pugno, conducendo un'esistenza non lineare e vagabonda, al contempo eccezionale e paradigmatica del secolo che ha attraversato. La minuziosa ma ariosa ricostruzione di Cont si muove con sicurezza nell'intrico delle fonti, incerte e talvolta lacunose, e non perde mai la messa a fuoco sul protagonista, ma sa nondimeno aprirsi a vasti panorami che delineano gli ambienti politici, economici, culturali da lui attraversati, restituendo attraverso Giorgio Cavalcabò il riflesso e le tensioni di un'intera epoca. Giulia Delogu

19.–21. Jahrhundert

Golo Maurer, Heimreisen. Goethe, Italien und die Suche der Deutschen nach sich selbst, Hamburg (Rowohlt) 2021, 540 S., ISBN 978-3-498-001-48-3, € 28.

Das Buch beginnt mit einer Reminiszenz des Autors an seine erste Romreise. Noch nicht einmal 15 Jahre alt, kauft er sich am Münchner Hauptbahnhof Goethes „Tagebuch einer Reise nach Italien“, das vorerst allerdings ungelesen bleibt. Am Ziel seiner Fahrt erlebt er als privilegierter Zaungast einen kuriosen Ortstermin in Goethes ehema-